

Direzione

Udine, Viale di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non dietrati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegii non affrancati.

Anno X — N. 120

IL CROCIATO
GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 — MILANO, e sue succursali tutte.

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obstrigamur amora:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modum
Eusebius Archiep. Utinen

Sabato 29 maggio 1909

Il cinquantenario glorioso

Il periodo più glorioso dell'unificazione d'Italia si commemora in questi giorni. La guerra di Lombardia fu la più bella e la più giusta di quella che si chiama l'epopea del risorgimento; essa non fu inquinata dalle sette e dalle cospirazioni e non ebbe quel germe di anticlericalismo, che la rese brutale contro il Papato, dopo i giorni di Mentana. Fu gloriosa di fatti d'arme memorandi e di nobile fine, perchè mirava a scacciare dal patrio suolo lo straniero.

Montebello inizia questo periodo, e fu a Montebello, 20 maggio, il primo grosso combattimento che segnò l'apertura della campagna, la cavalleria piemontese comandata dal De Sonnaz e la divisione francese comandata da Forey si cospersero di gloria.

Da Montebello a Palestro, a S. Fermo, a Magenta, a Melegnano, a Solferino, è tutta una successione fulminea di battaglie e di vittorie.

La guerra all'Austria era stata decisa nel luglio del 1858, in un villaggio dei Vosgi a Plombières, dove Napoleone III si recava abitualmente a curare la sua salute.

La pace avrebbe dovuto essere firmata a Vienna: e Cavour, che in quei giorni sentiva il fascino ottimista dell'imperatore dei francesi, aveva giulivamente invitato Lamarmora a prepararsi ad entrare nella capitale austriaca, alla testa delle truppe vittoriose.

La realtà è stata un poco diversa. La guerra doveva finire a Villafranca dopo una delle più sanguinose battaglie dei nostri tempi: Solferino.

I patti stabiliti a Plombières fra Napoleone e Cavour erano categorici: cacciata degli austriaci dall'Italia; costituzione del regno dell'Alta Italia; cessione della Savoia alla Francia. Di Nizza si sarebbe parlato a guerra finita. Tali i patti che Cavour prima dello scoppio della guerra aveva fatto conoscere in una lettera a Lamarmora.

Le grandi potenze si erano messe d'accordo per impedire lo scoppio delle ostilità e proposero un congresso europeo per discutere la questione italiana. La Francia acconsentì; acconsentì pure a malincuore il Piemonte, ma l'Austria insistette perchè dal Congresso il Piemonte, il maggiore interessato, fosse escluso.

Quella pretesa assurda determinò lo scoppio delle ostilità.

Francesco Giuseppe diede ordine alle sue truppe di invadere il Piemonte.

Era il caso previsto dal trattato di alleanza fra il Piemonte e la Francia, segnato l'anno prima a Torino. La Francia doveva intervenire.

Napoleone il 10 maggio partiva da Parigi: il 13 era a Genova; il 18 sul campo. Il 20 la prima vittoria coronava gli eserciti degli alleati. Variamente fu giudicato Napoleone III: ma è fuori di dubbio che senza di lui l'Austria dominerebbe ancora a Milano e a Venezia: ed è ingratitudine settaria e giacobina quella dei radicali milanesi di impedire che il monumento eretogli, non sia posto sopra una piazza della città, ove egli entrò con Vittorio Emanuele, dopo averla liberata dalla signoria straniera.

KOPP

(Max) E' moribondo; forse, adesso che scrivo, è già morto. E sarebbe già morto un grand'uomo, di cui la fibra meravigliosa era pari alla rude semplicità dei nodi, alla incensurabile bontà, e alla incomparabile saggezza d'animo. Il Card. Kopp Vescovo di Breslavia era un uomo di quelli insostituibili. Dissi, era, poichè, anche non fosse morto, anche guardando, non sarà più lui, purtroppo! Il male che l'ha assalito è di quelli che uccidono prima le anime e poi i corpi...

Ricord. Mi trovavo alla stazione di Brück in attesa del diretto per l'Italia. La data; l'ultimo luglio 1903. Doveva radunarsi il Concilio per la elezione del nuovo Pontefice, e le previsioni erano più movimentate in Austria che in Italia. In quella stazione, i giornali andavano a ruba colazione, i giornali andavano a ruba colazione, i giornali andavano a ruba colazione.

Il Papa — quello morto e quello che verrà.

Arriva il diretto da Vienna. Pochi minuti si ferma a Brück. Scende un sacerdote, un bel giovine grasso ed elegante. Compera un numero di tutti i giornali giacenti in stazione, e risale nello scompartimento di prima, dallo sportello del quale spande una targhetta di ferro bianco smaltato e la scritta: Aufbahalten — Riscrivato. I funzionari della ferrovia passano

sotto, si sollevano in punta di piedi, sbirciano e via. — Wer? Chi?... — si chiedono sotto voce l'un l'altro.

Der Kardinal Kopp aus Breslavia... S'into e decido. La mia veste di Sacerdote mi faciliterà se non l'intervista, almeno la possibilità dell'ossequio. Il resto verrà dopo. In un batter d'occhio cambio il biglietto di seconda in un nuovo di prima classe... questo strappo al mio modesto peculio è giustificato; e dentro, in uno scompartimento adiacente a quello del Cardinale. La fortuna mi fu benigna. Era un carrozzone intercomunale, uno di quei magnifici sleeping car internazionali così frequenti sulle linee austriache. La porticina che mi divideva dall'illustre personaggio, al muoversi del treno, s'aprì. Credo che l'avessero aperta appositamente per rendere più respirabile quell'aria asfissiante.

In fondo, sul canapé di velluto rosso, un bel vecchio prete dalla papalina in capo e con una magnifica pipa in bocca, era quasi straiato in mezzo alle trine ed ai merletti candidi del divano. Un bel faccione pieno e roseo e sorridente spiccava nei globi oculari di fumo; e colla mano, sulla quale brillava un bell'anello con sopra un incastonata una gemma, accarezzava il focolo verde della pipa di schiuma. Il Cardinale...

Nessun segno della sua alta dignità, tranne l'anello; nessuna fascia, nessun colore di porpora o di viola... una semplice veste nera talare, come la mia. Il segretario che gli stava di fronte leggendo la Neue Freie Presse, aveva il collare violaceo, i bottoni quasi rossi, la mantellina ornata di bordi cremisi...

Finito di leggere, il Cardinale disse alcune parole che non mi giunsero all'orecchio; e il Segretario mi si avvicinò. Bene; il ghiaccio si rompe...

Lei sembra un sacerdote italiano... vero?... Se vuole ossequiare Sua Altezza il Card. Giorgio Kopp... può farli.

Immaginatevi se non lo feci volentieri. L'impressione che ne provai è indescrivibile ma indimenticabile; non tanto per la presenza di quell'uomo, di cui tanto avevo letto e sentito parlare; quanto per l'insuperabile, inarrivabile anzi, «delat» della sua conversazione. Un vulcano era; ma senza scatti, un «causeur»... un eterno sorriso, uno scoppietto continuo di moti, di domande, di ammirazioni...

Raccogliete tutte? O riportare una parte?... E' impossibile; sono certo che non ne riprodurrei una di esatta. Il suo discorso era tutto un tessuto di parole brave, tranne, salaci anche, che dicevano e non dicevano, chiedevano senza quasi attendere una risposta, e rispondevano a cose non chieste, con una tale vivacità che non è possibile riprodurre. Potrei dire che l'argomento preferito era Roma e tutto ciò che allora vi bolliva tra le mura; ma non è vero, perchè la sua strategia nel parlare faceva credere che quello fosse solo un diversivo.

Insomma l'impressione che ne provai fu grandissima, anche per il fatto dei continui cambiamenti di lingua che il Cardinale faceva: tedesco, latino, ed anche italiano... un italiano abbastanza corretto e scorrevole.

A Pontebba si fe portare una bibita al ghiaccio e mormorò sorridendo: LA — e accennò il confine — dicono Kald' freddo... voi invece caldo... le parole si somigliano, ma il significato è opposto... ciò che del resto succede da altre parti...

NEL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI. Il clero e le elezioni. ROMA, 28.

L'ambiente di Montecitorio torna ad animarsi. Domani si avrà il voto sul bilancio dell'Interno. E la Camera sarà impovente, essendo stati chiamati a raccolta amici e avversari del governo. Oggi, dopo alcune interrogazioni e dopo un discorso di Giolitti, prese la parola l'on. Giolitti per rispondere ai vari oratori. Venendo alle accuse di Podrecca, Giolitti disse:

Si è fatto colpa al Governo che i cattolici siano andati alle urne. Intanto osservo che cattolici, clericali e clero che intervennero alle elezioni esercitarono un diritto e compirono un dovere. Il voto è un dovere civile e se con una legge si istituiva il voto obbligatorio credo si farebbe cosa utile. Ma, dice Podrecca al Ministero, siete voi che avete invocato l'intervento dei cattolici. No, è lei, sono i suoi colleghi dell'Estrema, on. Podrecca, che l'hanno provocato quando si è proclamato che non si vuole la libertà della chiesa, anzi che la si vuole distrutta.

Come volete, on. Podrecca, che i cattolici non corrano alle difese? quando si proclamano da voi e dai vostri colleghi dell'Estrema questi principi, come vi meravigliate che i cattolici non votino per voi? Questa corrente politica dei cattolici è stata determinata da voi altri e non dal Governo.

Le dichiarazioni di Giolitti furono vivamente applaudite. In fine di seduta, l'on. Rampoldi svolse il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a frenare con opportune disposizioni lo spaccio delle bevande alcoliche e a presentare al Parlamento un disegno di legge per proibire l'uso del tabacco ai giovanetti che abbiano età inferiore ai 16 anni».

SENATO.

L'esposizione di Venezia. ROMA, 27.

Roma, 28. — Si discute il disegno di legge per il concorso dello Stato nelle spese per l'ottava Esposizione internazionale d'arte di Venezia.

Quindi si discute e si approva il bilancio di grazia e giustizia e si approva anche il bilancio degli economati generali dei benefici vacanti e il progetto sulle decime.

COME SI EDUCA.

A Roma due bambini, alunni della Scuola elementare «Umberto I», conosciuta l'abitazione di un loro compagno, che è in un mezzanino; vi sono penetrati, salendo da una finestra e, dopo aver cercato invano dei pennini, ne hanno tolto del denaro. Scoperto il fatto, i due bambini ebbero severissimi rimproveri dai parenti e dai maestri; ma quando fu loro chiesto come mai si fossero indotti a un atto simile, risposero con ingenuità stupefatta: «Avevamo visto rappresentare in un cinematografo alcuni bambini che salivano da una finestra nella casa di un altro, ed abbiamo voluto farlo anche noi».

Su questa risposta semplice, schietta, logica — commenta la Tribuna — ci sarebbe da scrivere un nuovo Emilio, se i libri di educazione contassero ancora qualche cosa. Essa rivela quanto larghi siano la suggestibilità e lo spirito di imitazione nei bambini e che potenza suggestiva abbia su essi una rappresentazione cinematografica. Né il fatto è isolato. Tempo fa — è lo stesso giornale che lo narra — un bambino tentò di strangolarsi per imitare una scena simile vista al cinematografo. Chi sa poi quanti altri episodi del genere rimangono ignorati.

Ma nessun Podrecca propone, per questi fatti, una maggior sorveglianza nelle produzioni cinematografiche e librarie...

Non sono confessionali.

La sciocchezza degli anticlericali italiani in genere e dei romani in ispecie pare davvero non abbia limiti, meno ancora — se è possibile — dello spirito picchio di intolleranza che essi dimostrano in ogni occasione. Ecco una nuova:

I ferrovieri francesi venuti in numero di oltre 800 in pellegrinaggio dal Papa, ieri sera dopo essere stati ricevuti in udienza da Pio X, tennero un banchetto in Vaticano. A quanto leggiamo sulla Gazzetta del Popolo di Torino, i ferrovieri francesi ordinarono di far cosa gradita ai loro colleghi italiani, invitandoli cortesemente a pranzo.

I ferrovieri romani, da liberi anticlericali, sdegnatamente rinunciarono all'invito: tuttavia un certo numero «credette di non obbedire all'invito della direzione della loro Associazione, intervenendo al banchetto».

Apriti cielo! Saputosi dai colleghi romani questo intervento, fu subito convocato il Consiglio direttivo del personale viaggiante, il quale votò un ordine del giorno deplorando l'intervento di esiguo numero di ferrovieri italiani al banchetto del Vaticano, perchè la loro presenza colà «fendeva i sentimenti della maggioranza dei ferrovieri italiani e della Francia laica. Il Consiglio si è riservato di prendere dei provvedimenti verso quei colleghi che hanno partecipato al banchetto. La cosa è grave assai».

Una vittoria eucaristica

Mandano da Londra all'Unione:

Nella simpatica ed industriale città di Reading pochi giorni fa s'avevano fine alla Missione predicata con tanto frutto dal celebre padre gesuita Power colla processione del SS. Sacramento. Era la prima volta dopo la Riforma che Gesù Sacramento usciva sulle pubbliche vie a ricevere l'omaggio dei devoti ed a benedirli i credenti, e questo assume una importanza eccezionale dopo il famoso divieto del ministro Asquith durante il congresso eucaristico. Venne dato benedetto il previo avviso alla polizia locale, non per alcun obbligo di legge ma per maggior garanzia dell'ordine pubblico. Alla processione presero parte, oltre il clero ed i cattolici delle parrocchie urbane, le congregazioni religiose, le confraternite ed i sodalizi tanto del luogo che dei dintorni coi loro distintivi. Lo spettacolo era veramente imponente! Precedeva la croce processionale circondata da un drappello di bravi e arborati irlandesi i quali avevano il delicato compito di far rispettare l'ordine e di assicurare l'asilo a chi nel caso che i manifestanti dell'Alleanza Protestante tentassero di far echeggiare la nota anarchica. Seguivano le confraternite e le varie associazioni religiose indossanti l'abito e portanti gli emblemi. Quindi veniva il clero e, sotto un magnifico baldacchino sostenuto da sei gentiluomini, il parroco della città portava in trionfo Gesù Cristo benedice sotto i veli eucaristici. Chiusero la processione quattro file ale di

cattolici. Durante il percorso che durò più di un'ora gli inni liurgici e i canti popolari religiosi s'intercalavano ad osannare l'Agnello Immacolato. Sul suo passaggio quattro bambini spargevano fiori a profusione, e densi nubi d'incenso spandevano un delicato profumo. Quando la processione fece ritorno in chiesa il padre gesuita predicò il discorso di chiusura ed il parroco impartì la solenne benedizione.

Questa processione svolzatisi sotto i migliori auspici e con sì splendido successo pel numero e l'entusiasmo di coloro che vi parteciparono, pel contegno rispettosissimo dei semplici spettatori e per l'ordine inappuntabile che regnò sovrano, doveva spiacere ed irritare i pochi dissidenti e gli anglicani tipo Kensit nelle cui vene bolle e s'infiamma il sangue terroristico e persecutore di Enrico VIII, di Elisabetta e di Cromwell. Infatti presentarono essi una lettera protesta al Comitato di vigilanza (watch Committee) condannando l'inerzia delle autorità locali, deplorando l'avvenuta violazione della legge e pronosticando disordini in caso se ne permettesse la ripetizione. Il comitato prese in considerazione la lettera dei fanatici protestanti, non si sentì abbastanza forte da sfidare l'impudenza di quegli energumani ed assunse l'intera responsabilità in riguardo di una manifestazione legittima se giudicata, non alla stregua di un anacronismo storico, bensì secondo il retto senso di tre quarti della popolazione inglese; venne quindi alla decisione di non permettere che in avvenire simile processione si ripetesse nella città di Reading. Una copia della risoluzione venne comunicata al capo di polizia locale, ed un'altra al vescovo cattolico di Portsmouth, sotto la cui giurisdizione è situata

la città di Reading.

Un simile atto di fanatismo e di intolleranza da parte di pochi e noti irrequieti, e di dedizione da parte di un comitato il cui compito è semplicemente di far rispettare il diritto di tutti i cittadini, ebbe seguito nel Consiglio Comunale. Il consigliere cattolico Connelly in piena seduta presentò e svolse una interpellanza per conoscere l'impressione ed il giudizio della maggioranza consigliere intorno alla nota protesta e non meno nota proibizione della processione col SS. Sacramento. Con slancio, degno della miglior causa, e con non comune competenza giuridica sostenne che simile processione non può chiamarsi illegale nel senso stretto della parola, e che l'interpretazione della legge restrittiva contro i cattolici non può comprendere tale processione, e che dello stesso parere è il giudice Willis; mentre il ministro Asquith non permettendo la processione durante il congresso eucaristico ha dovuto confessare che il senso della legge invocata a sostegno della proibizione era assai dubbio (very doubtful). A Connelly fecero seguito i consiglieri protestanti Rabson, Collier, Shuttle, Meade, il supplente sindaco, i quali unanimemente condannarono il bigottismo dei sedicenti evangelici e deplorarono l'azione del comitato di vigilanza ed in questo senso Rabson presentò una mozione che venne approvata con 19 voti contro 14. Il colpo contro il fanatismo dei turbolenti protestanti è terribile ma è una lezione di educazione religiosa ben meritata e che servirà a calmare i bollori dei corifei dell'Alleanza Protestante anche oltre i limiti della città di Reading. Intanto i cattolici vanno lieti di registrare un'altra vittoria eucaristica.

La lettera di Turati e la risposta di de Frenzi sulle elezioni di S. Daniele-Codroipo.

Nel Giornale d'Italia, giuntoci ieri sera, potevamo leggere la lettera di Turati, ricordata e commentata da noi ieri. Oggi, la riportiamo integralmente non pel suo valore intrinseco ma per la risposta del pubblicista de Frenzi. Ecco quella e questa:

Chiarissimo Direttore e Collega,

Consenta che Le esprima la mia viva sorpresa per l'articolo Protesti, Omonimie, a firma Giulio De Frenzi, che leggo in seconda pagina del suo giornale di ieri sera.

Ivi è scritto che, nella elezione di San Daniele nel Friuli, della quale io fui relatore e che venne convalidata ieri l'altro dalla Camera, il compitatore dell'elezione Riccardo Luzzatto, e cioè il signor Giovanni Andrea Ronchi, avrebbe riportato, il 7 marzo, in parte sotto il nome di Giovanni Andrea, voti 284, quanti bastavano per farlo ritenere eletto a primo scrutinio; che, nonostante, la Giunta delle elezioni, credendo inutile addentrarsi in ulteriori indagini circa l'identità dei due Ronchi in una persona sola, ha proposto di ritenere legittimo l'intervento di Riccardo Luzzatto e convalidare l'elezione di Riccardo Luzzatto; e la Camera, a maggioranza, convalidò.

La grossa parola poi di subdola scaltrezza, di ingegnosa iniquità e di sproprietà. Tutto questo ha il solo torto... di non avere il più piccolo fondamento.

La Giunta, alla quasi unanimità (21 voti su 22) propose e la Camera, all'unanimità (e non a maggioranza), approvò la convalidazione di R. Luzzatto, pel motivo esattamente contrario a quello supposto o fatto supporre dal Lei collaboratore: e cioè perchè, non già tenendo distinti i due Ronchi ma anzi unificandoli in una sola persona, la somma dei loro voti, in nessuna ipotesi, raggiungeva a primo scrutinio la metà prevalente dei votanti. E l'aritmética, qualche volta, non è un'opinione.

Le acchiudo la relazione, che forse il suo collaboratore avrebbe fatto bene a scorrere prima di supporre la Giunta e la Camera un'accolta di scemi.

Mi tenga

di Lei dev. mo: Filippo Turati.

La Giunta e la Camera un'accolta di scemi? Come mai può l'on. Turati attribuirmi così irriverente ed ingiusta opinione? Tutt'altro che scemi!... Abilissimi sono stati: un tantino troppo abili, forse. E' vero: prima di scrivere l'articololetto che ha avuto la disgrazia di urtare un po' i nervi dell'autorevole deputato del V collegio di Milano, avrei fatto bene a scorrere la relazione dello stesso on. Turati su l'elezione di S. Daniele. Vi avrei trovato, oltre la faccenda dell'omonimia, parecchie altre interessanti coserelle meritevoli di commento.

Desumiamo qualche dato dalla relazione medesima.

Il primo scrutinio diede cifre ufficiali — i seguenti:

Votanti 4139 — Maggioranza 2070. Luzzatto Riccardo voti 1807 — Ronchi Giovanni Andrea voti 1221 — Ronchi Giovanni Andrea 863 — Ronchi Andrea 14 — Ronchi Antonio 2 — Ronchi Giacomo 1 — Schede bianche 18 — Schede nulle 96 — Contestate non assegnate 82 — Contestate assegnate 13.

Che cosa doveva fare l'assemblea dei Presidenti? Evidentemente, ritenere che Ronchi Giovanni, Ronchi Giovanni Andrea e Ronchi Andrea fossero la stessa persona. Tutti sanno, infatti, che in materia di elezioni politiche quello che vale è un retto e ragionevole criterio di notorietà. Chi può assolutamente affermare che in Italia non esista, eleggibile, un altro Riccardo Luzzatto? Ma si capisce bene che, quando un elettore di San Daniele ha scritto «Riccardo Luzzatto» sopra la sua scheda, egli ha inteso votare per quel tal Riccardo Luzzatto avvocato celebre, radico-repubblicano, già deputato da parecchie legislature, amico dell'on. Marcora, ecc. ecc. Così al Ronchi — unico candidato di questo nome nel collegio di San Daniele — si sarebbero dovuti manifestamente assegnare 2098 voti, cioè il Ronchi avrebbe riportato a primo scrutinio 291 voti più del deputato uscente Luzzatto e superato di 28 la metà dei votanti. Giustizia voleva dunque che l'assemblea dei Presidenti lo dichiarasse eletto a primo scrutinio.

Invece l'assemblea dei presidenti proclamò il ballottaggio fra Riccardo Luzzatto, che aveva ottenuto voti 1807, e Giovanni Ronchi, che ne aveva avuti 1221. Il candidato Ronchi, ritenendosi eletto a primo scrutinio, e assumendo perciò essersi illegittimamente proclamato il ballottaggio, consigliò agli elettori l'astensione. Non lo avessimo mai fatto!... Egli aveva ragione, si trovava, cioè, in condizioni di assoluta inferiorità di fronte a un avversario avvocato celebre, radico-repubblicano, già deputato da parecchie legislature, amico dell'on. Marcora ecc. ecc. Il 14 marzo, l'on. Riccardo Luzzatto ottenne 1827 voti, aumentando di ben 20 suffragi la sua posizione, mentre soltanto 39 fedeli del signor Ronchi ritornavano alle urne. La Giunta delle Elezioni, ritenuto legittimo l'intervento ballottaggio, su relazione — appunto — dell'on. Turati, ha proposto la convalidazione del Luzzatto: e la Camera ha approvato.

Un'accolta di scemi? Dio mi guardi dal pensarlo. Anzi non fui mai, come in questa occasione, lontano dal pensarlo.

La Giunta delle elezioni ha creduto che la questione della possibile identità dei diversi Ronchi fosse subordinata alla soluzione di altri due punti di dibattito: 1. se dovesse o, non, annullarsi la assegnazione dei voti della sezione di Moruzzo; 2. in caso affermativo, quale effetto sarebbe stato esercitato dall'annullamento su la proclamazione del ballottaggio. Cito le parole stesse dell'on. Turati. E sapete perchè la questione dell'identità dei Ronchi era subordinata a quella dell'annullamento della sezione di Moruzzo? Perché «data l'ipotesi che i voti assegnati ai candidati nella sezione di Moruzzo dovessero sottrarsi dal computo, e che per effetto di tale sottrazione quind'anche si addivenisse alla somma dei voti attribuibili ai due Ronchi, neppure questa raggiungesse il quoziente, la proclamazione del ballottaggio dovrebbe in ogni caso ritenersi legittima ed irrevocabile».

Ossia: data l'ipotesi che la votazione di Moruzzo fosse annullata, la questione dell'identità dei Ronchi non spaventava più: superare l'ostacolo sarebbe stato impossibile: lo si girava.

Dott. Erminio Clonfero

Malattie della bocca e dei denti

UDINE - Via della Posta N. 36 - 1.° Piano Riceve dalle 9-12 e dalle 14-18 - Telefono 2-52

Medico-Chirurgo-Dentista

dell'Ecole Dentaire di Parigi

A Moruzzo, Riccardo Luzzatto aveva avuto voti 28. Giovanni Ronchi 78. Giovanni Andrea Ronchi 8. Anche ammettendo che i due Ronchi fossero una persona sola, si potevano tranquillamente dedurre dal totale dei voti 2084 — dei 14 di Ronchi Andrea, l'on. Turati non si occupa — gli 86, attribuiti ai Ronchi nella sezione di Moruzzo. La cifra totale, infatti, si riduceva a 1998: alla metà prevalente, 2070, venivano a mancare, per il candidato Ronchi, 72 voti. Il ballottaggio si poteva sanzionare.

E così fu fatto. Ma perchè non fu sottratto, oltre il numero dei voti attribuito a ciascun candidato nella sezione di Moruzzo, anche il numero dei votanti nella sezione stessa? Perchè si sarebbe pure ridotto, in proporzione, il quoziente; e il candidato Ronchi avrebbe dovuto ugualmente ritenersi eletto a primo scrutinio, specialmente se la Giunta delle elezioni avesse degnato occuparsi anche di quei poveri 14 voti dati a Ronchi Andrea.

Invece, Giunta e Camera — su proposta dell'on. Turati — hanno dichiarato valido il risultato della sezione di Moruzzo agli effetti del numero dei votanti, per non spostare il quoziente, lo hanno dichiarato nullo agli effetti dei voti ottenuti dai singoli can-

didati, per dimostrare la inevitabilità dell'avvenuto ballottaggio.

Un'accolta di scemi? Non mi sarei mai permesso, e tanto meno in questo caso, una deflazione così inesatta...

La relazione dell'on. Turati, nel periodo conclusivo, dice che si credette « inutile addentrarsi in ulteriori indagini circa la identità dei due Ronchi » (che viceversa erano tre) « in una sola persona, identità che venne data per concessa ».

Sicuro. Fu, generosamente, data per concessa, dopo che l'annullamento dei voti, non dei votanti, di Moruzzo ne ebbe prevenute le conseguenze... E pensare che l'on. Turati ha potuto immaginarsi che io giudicassi, in questo caso, Giunta e Camera una accolta di scemi!...

Giulio de Renzi

Per conto nostro alle abilità ricordate dal de Renzi, aggiungiamo un'altra abilità: quella di non aver voluto rivedere, prima di giudicare, le numerose schede contestate, dalle quali la massima parte a carico del Ronchi. Nel computo fatto da Turati, ai Ronchi mancavano 72 voti per raggiungere la maggioranza dei votanti; ma vi sono ben 178 schede contestate sulle quali giustizia voleva si rivedessero. Ma l'abilità da esigeva non si rivedessero e non furono rivedute!

DALLA PROVINCIA

La famiglia avvelenata Si esclude il delitto.

Riceviamo da Portogruaro, 28: In questo momento è di ritorno il nostro Egregio Pretore, recatosi stamane per le constatazioni di legge a S. Giorgio.

Anzitutto, egli ci informa, si esclude la possibilità prima ammessa che possa trattarsi di delitto. Ed ecco il fatto.

Ieri sera nella famiglia Pizzolito si preparò la cena consistente in radicchio condito e formaggio con polenta.

Parte dei famigliari approfittò della prima e della seconda pietanza, parte solo della seconda; è certo però che tutti mangiarono la polenta. Ad ora tarda tutti furono presi da atroci dolori e ben tosto il medico dovette constatare trattarsi di avvelenamento. Prodìgò le cure del caso, ma il padre ed uno dei figli dovettero purtroppo soccombere. Un'altro ancora della famiglia versa in grave stato, mentre gli altri possono chiamarsi fuori pericolo.

Dalle indagini fatte dapprima si attribuiva al fatto che mescolato al radicchio avesse potuto trovarsi l'erba velenosa « la Cicuta »; ma a svanire questo presentimento c'è il fatto che non tutti hanno mangiato quella pietanza.

Adunque si deve vedere la disgrazia in una sola causa che può essersi verificata.

Le donne di casa, per salvaguardare i baci dai topi, hanno sparso in diversi punti della pasta badese. Può dunque darsi che i topi stessi abbiano trasportato la pasta badese dove c'è la farina e così siasi questo mescolato assieme andando poi a finire nella caldaia della polenta.

Povera famiglia crudelmente colpita da una sventura si grande. Il fatto ha destato in paese penosissima impressione.

Ci telefonano da Morsano al Tagliamento, 29:

Della famiglia Pizzolito solo i due vecchi nonni non rimasero avvelenati. La causa dell'avvelenamento pare si debba attribuire al verde rame della caldaia in cui fu fatta la polenta. La fantasia popolare peraltro si sciaccipia con ogni sorta di supposizioni.

Altra famiglia avvelenata!

Ci telefonano oggi 29 da Latisana:

Ieri verso sera alle sei persone costituenti la famiglia Galletti Pietro di Ronchi si manifestarono dei fenomeni di avvelenamento acuto. Grazie alle cure energiche del medico interinale dott. Pividori, che rimase sul posto fino alle 22, venne scongiurato il pericolo di certa morte.

Anche di questo avvelenamento non è dato oggi accertare la determinata, poiché i colpiti non avevano mangiato che ai mezzi di fagioli, polenta e formaggio.

Il dott. Pividori ha sequestrato le rimanenze del pasto, nonché la caldaia della polenta per l'esame di conseguenza. Egli però ritiene che la causa provenga dal formaggio deteriorato. Comunque spetta all'autorità di provvedere perchè non avvengano più di simili casi.

Tolmezzo

28 maggio.

La fermata ferroviaria a Caneva di Tolmezzo.

I Sindaci dei Comuni dell'ex Distretto di Paluzza, nella considerazione che le due convalli del Bût e del Chiarsò, contano una popolazione di oltre 18000 abitanti, con un vivo commercio in legnami, industrie florenti di caseificio e lavori in legno, con stabilimenti climatici e balneari di rinomata importanza, quali sono quelli di Arta e nella speranza dell'attuazione di un tram elettrico Paluzza - Tolmezzo, sino dal giugno 1908 nominarono una Commissione coll'incarico di occuparsi nel modo migliore onde ottenere dalla Società Veneta, assuntoria della Carnica, una fermata, possibilmente con scalo, a Caneva di Tolmezzo.

La Commissione eletta ha potuto accordarsi colla suddetta Società ed il desiderio della popolazione dei due canali di S. Pietro e d'Incarcio è stato così soddisfatto.

Colla fermata Caneva le indicate due convalli vengono diminuire sensibilmente la distanza per accedere alla ferrovia di circa un chilometro e mezzo e il Capo-

lungo distrettuale, dotato di una stazione al sobborgo Fabbria e di una fermata a Caneva, senza dubbio va aumentare di sua importanza.

Non sarebbe umano pretendere che gli abitanti dell'ex Distretto di Paluzza per raggiungere la stazione dovessero portarsi a sud di Tolmezzo per oltre un chilometro e mezzo anziché far punto a Caneva, non sarebbe giusto che la popolazione dei due canali di Gorto ed Ampezzo per recarsi a Tolmezzo dovesse viaggiare verso Udine e sostenere in proprio i disagi e le spese per maggiori percorsi in andata e ritorno.

E considerato per poco l'evento della fermata di Caneva in aggiunta alla Stazione Tolmezzo, ogni buon carnico dovrà riconoscere i grandi vantaggi e le buone comodità per tutti i Comuni della regione compreso Tolmezzo ed in modo particolare pel sobborgo Caneva. B. O.

Pordenone

28 maggio.

Pel nuovo Santuario della B. V. delle Grazie. — Con grande soddisfazione apprendiamo che al più presto possibile saranno ripresi i lavori pel nuovo santuario della B. V. delle Grazie che potremo quindi veder coperto in breve.

Interpretando il desiderio della cittadinanza di concorrere con nuovo maggior slancio alla grave spesa necessaria all'opera, è costituito un Comitato per una pesca di beneficenza da eseguirsi nel prossimo autunno.

Vito d'Asio

28 maggio.

Progressi della Latteria Sociale. — Istituita una Latteria Sociale in questo paese da poco più di un anno questa ebbe in breve tempo così forte sviluppo che i locali si resero insufficienti per modo che si dovette pensare all'acquisto di altri più vasti che furono ceduti dal sig. G. Batta Marozzi.

Il nuovo impianto tecnico di tutto il macchinario caldaie, attrezzi, ecc., venne eseguito dalla tanto rinomata Ditta Pasquale Tremonti di Udine alla quale è ormai superfluo ogni elogio.

Anguri di prosperità alla-utilissima istituzione.

S. Vito al Tagliamento

28 maggio.

Il nuovo Arcidiacono. — Sembra assodato che la venuta del nuovo Arcidiacono, D. Raimondo Bertoli, ora a S. Stino di Livenza, sia per il 15 p. v. Il paese si prepara a riceverlo degnamente.

Comeglians

27 maggio.

Furto audace. — Certa Maria Dell'Orto, aperta il cassetto dell'armadio in cui aveva depositato tantissime lire raggranellate a varie riprese, le vide... scomparire. Denunciò il furto di cui si sospetta autore un vecchio del mestiere.

Ampezzo

27 maggio.

Simula un furto... — Ai carabinieri veniva denunciato da Dorigo G. B. un furto di legname, da parte di ignoti. In seguito a indagini si poté stabilire che nessun furto aveva avuto luogo. Ed il suonatore venne suonato, cioè il denunciante fu denunciato.

Erto Casso

27 maggio.

Sempre per quelle vecchie questioni! — Verso le ore 6 dell'altra sera, Manarin Antonio con la figlia Santina, passava per il paese. Furono avvicinati da Beniamino Barzan che, armato di sassi, li assalì ferendoli in varie parti del corpo. Dal medico, ove si recarono i Manarin a farsi medicare, furono giudicati guaribili in 15 giorni. Causa dell'aggressione vecchie questioni d'interesse.

Portogruaro

28 maggio.

Per le elezioni amministrative. — Venne proclamata la lista dei candidati democratici per sera, in un'adunanza appositamente indetta.

Noi cattolici e moderati astensione completa giacchè non intendiamo servire a loro signori da comodino malgrado le loro suppliche per accettare l'inserzione di qualche nome nella lista; se non eravate sicuri di poter da soli formare una lista di vostra soddisfazione, potevate a tempo pensare, prima cioè di inimicarvi tante con la vostra lotta indecente, a base di ingiurie, di ipocrisie, di insulti, di gonfiature, mettendo in berlina, a mezzo dei vostri sicari, le persone alle quali ognuno oggi darebbe il proprio voto, nel mentre non lo potranno, per dovere di coscienza, dare a qualche altro.

Tentato suicidio a Concordia.

Da qualche tempo era affetto da malattia incurabile il giovane ventiduenne Stringhetta Luigi di Concordia.

Però che in questi giorni il male lo tormentasse più che mai talchè ieri, in un momento di supremo sconforto, allontanata la madre con un pretesto, tentò per fine ai suoi giorni inferendosi un colpo di coltello alla gola.

Venne tosto trasportato al nostro Ospedale e curato dall'Egregio chirurgo dottor Stefanon il quale si riservò ogni giudizio essendo il caso assai grave.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO.

Domenica 30 — Pentecoste. Lunedì 31 — s. Petronilla.

Fiere e mercati della Provincia Tolmezzo, Vittorio.

Ringrazia...

Il Paese ringrazia la Patria. Giusto. Cioè dovrebbe ringraziare chi ha firmato l'articolo della Patria — ma ciò forse toglieva autorità, se ce ne aveva, all'articolo.

Interessante è il fatto che il Paese nega che l'Umanitaria sia un contro altare all'Ufficio del Lavoro, mentre l'altro ieri parlava dell'uno e dell'altra come di istituzioni contrapposte. Pel Paese 48 ore son sufficienti a saltellare da una affermazione alla contraddittoria.

Il giornale di Via Prefettura torna ad insistere sulla neutralità dell'Umanitaria, ma senza addurre prove. Il solito. Noi gli rinfacciamo di nuovo il genere delle biblioteche, ed il genere delle conferenze dei laureati stipendiati dell'Umanitaria.

Infine il Paese parla di Uffici mandamentali di collocamento istituiti dall'Ufficio del Lavoro come contraltari all'Ufficio di collocamento di Udine. Ma, diciamo noi, è non lecito, ma possibile turpiniare il pubblico a questo modo? Sono Uffici mandamentali di lavoro anzitutto e non esclusivamente di collocamento. E poi perchè c'è un ufficio comunale a Udine, si dovrebbe privare di simile istituzione gli altri centri di provincia dove l'Ufficio di Udine giungerebbe troppo debolmente colla sua azione?

Non li hanno votati anche i... clericali Cristofori e Piemonte? Su: finchè ringraziamo la Patria, meno male; ma quando poi vogliono discutere...

COSE DELLA GIUNTA

(Seduta del 28 corr.)

Ha autorizzato la spesa per la costruzione di un rivestimento in calcestruzzo ad un pilone del viadotto dell'acquedotto di Lanzacco.

Ha nominato collaudatore dei lavori di ampliamento del fabbricato scolastico di S. Domenico l'ingegner Lodovico Organimartina.

Ha approvato le tariffe della Società frigorifera proposte per la vendita del ghiaccio e il canone locativo delle celle frigorifere.

Ha deliberato di sottoporre al Consiglio comunale nella prossima seduta l'approvazione del progetto redatto dall'Ufficio Tecnico Municipale, per la sistemazione radicale dello stabile, detto dell'Ospital Vecchio, per l'ampliamento della Scuola Normale, per sede della Congregazione di Carità, per la sede dei civili pompieri, per l'Ufficio mercati e per altri servizi comunali.

Nel mondo commerciale

Fallimento. Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Vesta Luigia, esercente il commercio di coloniali e vino in Calle (Pisano al Tagliamento). A Giudice delegato fu nominato l'avv. Ippolito Rosati; a curatore provvisorio, l'avv. Pasquale La Rocca di Spilimbergo. La prima adunanza dei creditori venne fissata per il 12 giugno; il termine per la presentazione delle domande di credito, nel 23 stesso mese, e per la chiusura del verbale di verifica, il 10 luglio.

Monete che perdono il valore

In conseguenza della convenzione monetaria 4 novembre 1908 colla quale alla Grecia fu data facoltà di nazionalizzare le proprie monete d'argento da lire una e due e da centesimi 50 e 20, tali monete cessano di avere corso nel regno il 15 settembre 1909.

Fino a tutto il detto giorno, la locale Sezione di Tesoreria Provinciale e tutti i Contabili governativi sono autorizzati ad accettare le dette monete da L. 2. 10.50 e 0.20 di conio non anteriore al 1857 essendo già le altre fuori corso. Trascorso il predetto giorno 15 settembre 1909, le monete suddette non potranno più essere accettate dalle casse Governative.

Adelsberg.

L'Imperatore d'Austria ha elevato al rango di città, la borgata di Adelsberg, rinomata in tutto il mondo per la sua grotta, una meraviglia della natura nel suo genere.

In seguito a ciò la solita festa annuale della Grotta si svolgerà quest'anno con una speciale solennità; parecchie orchestre musicali, fra cui la banda della I. e R. Marina di Pola, daranno concerti nelle vaste sale della Grotta e la illuminazione elettrica più sfarzosa che per il passato, metterà in evidenza le bellezze naturali, già splendide per sé stesse. Contemporaneamente sono stati organizzati parecchi divertimenti popolari anche nell'interno della Grotta.

La grandine.

L'altra notte si scatenò una violenta grandinata nel circuito di Remanzacco producendo gravissimi danni al raccolto.

Per deroghe al riposo festivo.

La Presidenza dell'Associazione fra Commerciali, Esportatori ed Industriali ha fatto viva premura al sig. Sindaco perchè venga risolta la questione del riposo festivo nel senso che sia concessa ai negozianti di chincaglierie, manifatture ed affini la facoltà di tener aperti i negozi nelle ore antimeridiane della domenica, giovandosi dell'opera dei salariati, in base all'art. 7 della Legge sul riposo festivo e settimanale.

Tettoia incendiata.

L'altra notte, dopo le 24, s'appese il fuoco, forse causa un fulmine, ad una tettoia adibita ad uso legnaia nel cortile della casa d'Aronco in via Gradanigo Sabbadini, affittata al geometra Mariano Grassi.

Il danno si calcola ascenda a circa L. 300. Si ritiene che la causa dell'incendio debba ricercarsi nello scoppio di un fulmine.

Notizie per i soci del Tiro a Segno.

Domani, con il solito orario e cioè dalle 6 alle 10 e dalle 15 alle 18 si chiude il secondo periodo di lezioni regolamentari. La Presidenza ha disposto che domenica prossima sei giugno dalle 6 alle 8 il pellego di tiro resti a disposizione dei soci che devono ultimare le lezioni. Domenica 6 giugno, festa dello Statuto, seguirà una gara sociale il di cui programma sarà pubblicato domani al campo di tiro.

I richiami (appartenenti alla Società) che vantano diritto di esenzione devono far domanda del prescritto foglio di Tiro a mezzo del loro Sindaco alla Presidenza sociale. — Da Milano sono pervenuti taluni programmi della gara che seguirà in quel campo di tiro dal 6 al 10 giugno e le tesserette relative per il ribasso ferroviario. I soci che intendessero di prendervi parte potranno rivolgersi alla Presidenza.

Per lo scalo di Marano Lagunare.

S. E. Bertolini ha partecipato all'onore. Morgurgo di avere rivolto vive premure al Magistrato alle acque acciòche solleciti la compilazione dei progetti delle opere interessanti l'approdo di Marano Lagunare anche nei riguardi commerciali.

Dichiarazione

La Ditta A. Manzoni e C. di MILANO Via S. Paolo, 11, che esiste da 46 anni, commerciale in specialità medicinali, acque minerali, prodotti chimici ecc. ecc., con Filiali nelle principali città del Regno e concessionaria esclusiva della pubblicità sul nostro e sui moltissimi altri giornali, tiene a pubblicamente dichiarare a scanso di equivoci che non ha nulla di comune con quel tal Manzoni che, secondo quanto veniva in questi giorni riferito da alcuni giornali, fu già implicato nei famosi processi per la corazzata Benedetti e recentemente arrestato.

CRONACA RELIGIOSA

I predicatori del mese Mariano in città.

Avevamo promesso parlarne prima ma poi abbiamo preferito aspettare che il mese volgesse al suo termine per darne relazioni più complete. Della predicazione al Carmine abbiamo già detto, oggi riferiamo delle Grazie. Vi predica il M. R. Don Edoardo Marozzi, favorevolmente noto e apprezzato tra gli oratori friulani.

Con molta opportunità e chiarezza ha colto occasione dal mese che nell'ordine di di natra apporta luce, energia, vita, per dimostrare che pure nell'ordine spirituale il mese dedicato alla Vergine e divotamente praticato secondo lo spirito della Chiesa, apporta alle anime luce, energia e vita.

Da ciò la divisione del mese in tre decadi, per la rispettiva dimostrazione di verità che illuminano, rinvigoriscono e vivificano.

Fu in tutto il mese, una serie di argomenti così logicamente concatenati, che la predicazione del Rev. mo Marozzi fu non solo immensamente gustata dalla numerosa e costante udienza che tutte le serate affollò nel vasto tempio, ma ciò che più importa, da tutti nettamente intesa, per la lucida esposizione che l'oratore ne seppe fare.

Per la cronaca, ne riassumiamo la divisione generale. I. decade: verità che illuminano; fede speranza, carità, coscienza, magistero della chiesa.

II. decade: aiuti che rinvigoriscono; Sacramenti, grazia, virtù.

III. decade: mezzi che vivificano; imitazioni di G. C., unione con Lui, divozione a Maria.

Quarant'ore.

La prossima domenica della Pentecoste e i due giorni seguenti, lunedì e martedì, vi sarà nella chiesa di S. Nicolò l'esposizione delle « Quarant'ore » per la pia Umanitaria. Si pregano i

confratelli, le consorelle e tutti i fedeli di volervi intervenire.

Al mattino esposizione alle ore 7: ss. messe alle ore 7, 8, 9 e 10. — Alla sera discorso e benedizione.

Corriere giudiziario

Il processo per i fatti di Ragogna IN TRIBUNALE.

(Udienza del 28 maggio).

Testi a difesa

Ferri Francesco, tenente della compagnia del Genio e dottore in matematica, comandava la compagnia in assenza del capitano; quando giunse a S. Pietro di Ragogna, la popolazione accolse festosamente i soldati. A quell'epoca in paese non vi erano che bambini, donne e vecchi, e fra essi ed i soldati regnò sempre la più perfetta armonia, ma quando vennero dall'estero i padri di famiglia ed i giovanotti, vedendo i soldati che lavoravano per la costruzione del forte, ritennero che questi facessero una concorrenza, e un po' vi entrarono anche le donne; da ciò fu tratto motivo perchè il giorno della sagra nel 4 ottobre succedesse la questione che si svolse così tragicamente.

Precedentemente non vi furono mai reclami da parte dei borghesi. Nulla di difficile vi è che oltre ai maschi in quella sera fossero alcuni anche le femmine. Il tenente dà ottime informazioni dei suoi subalteri, dice che la compagnia fu purificata da due soldati che furono condannati dal Tribunale militare di Venezia.

Dalla sua inchiesta gli risultò che il sergente maggiore Uocelli, sapendo che con colpi di fucile e di revolver furono feriti i suoi soldati, ordinò che si armassero e li condusse di fronte all'osteria Tisino ordinando che al fuoco si rispondesse, i militari obbedirono. Anche il sig. Colonnello fece l'inchiesta e riuscì eguale.

Naturalmente essendo festa, e sagra, ai soldati che non ebbero punizioni fu accordata la libertà per qualche ora oltre la ritirata.

Lazzarini Antonio calzolaio militare di anni 44, dice, che in quella sera fra grappa e vino era ridotto in una sbruttia indescrivibile, fu svegliato di soprassalto dagli ultimi colpi di fucileria; si affacciò alla finestra, e domandò se era incominciata la guerra. Dopo non sentì più colpi. Questo teste con la sua deposizione, desta la generale illarità. Negò poi anche in confronto coi soldati ed energicamente, d'aver sentito e detto che s'era sparato da quel fenestrello.

Leonarduzzi Angelina d'anni 22 era all'osteria Tisino, venne un caporale, ordinò ai soldati di andarsene, perchè essi avevano avuto una questione con Eugenio Bertolissi, poi la casa fu presa a colpi di pietra — Tisino stette sulla porta con lei a custodirla, allontanandosi brevi istanti, nega che sia stato sparato dal di dentro.

Bertolussi Santina di anni 23. Santà che un soldato disse a Tisino; Piero chiuete le porte, poi, udì dei colpi di fucile tirati dai soldati; si spaventò, rifugiandosi sul granajo, poco mancò che un colpo di pietra non la colpisse sulla testa.

La requisitoria del P. M.

« Nessuno meglio del M. R. Parroco don Fiorenzo Venturini », comincia il P. M. Tonini, « e del tenente Ferri ci dipinsero l'ambiente dove si svolsero i fatti. Corrente di simpatia tra borghesi e militari esisteva da principio. »

Poi gli insulti da parte di questi ultimi al sentimento religioso ed alla proprietà dei borghesi da una parte - dall'altra dagli emigranti ritornati i lamenti perchè, educati a false idee economiche, riguardavano nei militari costruttori della strada degli sfruttatori del loro lavoro, fecero sì che il dissidio fosse latente. A ciò si aggiunse la gelosia, ed in questo mi dispiace d'essere in disaccordo col Rev. Parroco, il quale rineasa all'« Ave Maria » e non può vedere le coppie filanti nelle ore serali, ispirate al chiarore della luna e delle stelle come altri testi hanno visto. E chi conosce la gioventù e quei paesi, come il conosco io, sa comprenderne la naturalezza.

Questo dissidio latente, fomentato dal vino bevuto da ambe le parti in quella sagra, scoppiò occasionalmente per il divverbio tra il Bertolissi ed il soldato Ferrari. Il dissidio s'era già manifestato con espressioni militari « Vogliamo il sangue borghese — Vogliamo lavare le nostre marmitte nel sangue dei Ragognesi »; da parte dei borghesi col proposito manifestato di far fare ai militari un bagno nelle fresche e limpide acque del Tagliamento.

Sorge il conflitto; ma il prudente Tisino per troppa prudenza commette il primo sbaglio, escludendo dall'esercizio i soli soldati. Misura precauzionale che evitava conflitti sulla strada, ma che irritava i soldati, visti a trattare parzialmente in confronto dei borghesi.

I militari ingiuriano i borghesi: questi rispondono con ingiurie. I soldati assaltano la casa con sassi e con lo sforzare il portone... E' naturale che ciò abbia provocato dal di dentro lo sparo d'arma da fuoco. Si: da dentro si sparò, e non sulla testimonianza dei soldati — troppo interessati come corpo a darsi provocati e ad esagerare la provocazione — ma sulla testimonianza di borghesi come Marozzi Augusto, che si sentì dire « Ocio Gusol » e di altri. Borghesi non interessati a danneggiare i loro compagni. Ma e l'arma?

La Difesa si prepara ad addurre la perquisizione del brigadiere che non la trovò. Senza dire che essa potrebbe essere stata gittata nella fogna, non potreste aver tenuto la via del cortile pel quale è fuggito il Bertolissi e possono essere fuggiti altri dopo? Ha frugato il brigadiere con tale diligenza da escludere che le armi piccolissime non fossero nascoste o sulle nume-

POLLICULTORI
MASSAIE

In casi di epizootia, ed a cura preventiva usando l'Antisetticina Zuliani, antisettenterica e anticolerica per eccellenza, avete la assoluta garanzia di tener lontane dai vostri pollai tutte le malattie contagiose, che spesso colpiscono sì gravemente il frutto di tante vostre fatiche. L'Antisetticina Zuliani, preparata a base dei migliori e più attivi disinfettanti, con un alto tenore di essenza d'aglio, è di facile somministrazione nei pastoni, ed aumenta potentemente la produzione delle uova.

Una scatola, bastevole per la cura completa a 15 polli, L. 2. Per posta L. 2.60.

PREMIATA FARMACIA
San Giorgio
UDINE

rose e variamente disposte travi del granaio, o fra i gambi di mais accatastato? E veniamo alla doppietta. Gran buon uomo quel perito armaiolo che venne qui ad escludere un'esplosione di fresco della doppietta. Egli stesso ammise che la ruggine dipende dal luogo in cui è tenuta l'arma; e mi fece l'argomentazione che se fosse stata esplosa di fresco vi dovrebbero essere state tracce di polvere nera. Ma se fu pulita! lo ieri sera rinunziò alle contestazioni.

Ma chi l'ha esplosa? Il Bortoluzzi. La difesa ha tentato di salvarlo per una via che lo condanna. Infatti i suoi sforzi si furono fin dal principio di dimostrare che egli rimase sempre sul granaio. Ma ci sono dei testi i quali dicono che ridiscese per qualche tempo. E poi accché il Tissino avrebbe riposto in cantina, chindendola sotto chiave, la doppietta, se non perché interessato a che non avvenissero nel suo esercizio disordini — ed il motivo è chiaro, gli venne tolta subito la licenza — dopo lo sparò fu indotto a mettere l'arma dove non se ne avessero potuti servire coloro che stavano dentro? Il Bortoluzzi è poi colpito dalla circostanza del cappello di paglia. Egli, temendo questa circostanza, nega di aver portato cappello di paglia. Questa è una forte prova contro di lui. Egli è quindi reo di esplosione d'arma da fuoco in rissa.

Pel Tissino non ho dalle prove accuse specifiche: in istruttoria era il sergente Bianchi che lo accusava; ma forse c'era un'inesattezza di verbale; all'udienza il Bianchi rettificò. Della non e contraddittoria deposizione del soldato Buonaccorsi altra accusa d'istruttoria non si può tener calcolo, e lo stesso si deve dire di uno dei tre soldati contumaci che poteva essere nelle stesse condizioni del Buonaccorsi. Sono da escludersi i colpi sparati dal granaio, facilmente scambiati dai soldati coi colpi di loro colleghi dietro la casa. Il reticolato lo impedisse; ed era esposto a sicuro bersaglio dei soldati armati.

E per i soldati? Lo sparò dei fucili da parte loro è innegabile; neppure essi l'escludono di fronte delle prove. Spesso avvengono conflitti tra militari e borghesi. Si comprende il milite che aggredito, difende il diritto della propria vita. Si comprende il soldato che spara dietro ordine ricevuto. Ma guai se uno squadrone di cavalleria mandato a tener a posto un tumulto di scioperanti, sciobolasse d'arbitrio proprio, senza comando. Quello che a San Pietro aveva il diritto d'ordinare il fuoco era il maresciallo Ucelli, e questi non lo ordinò. Né c'era il caso di difesa.

Trenta soldati armati contro una comitiva di borghesi appiattati sul granaio non potevano temere. Essi sono quindi responsabili di minacce a mano armata.

Domando per Bortoluzzi tre mesi di reclusione; per i militi cinque mesi di reclusione, beneficiandoli tutti della legge del perdono.

Ed io mi auguro che per borghesi e militari abbiano a stringersi la mano; che i militari imparino a rispettare le opinioni, la roba e le donne altrui, che i borghesi comprendano la gioventù militare, si ricordino d'aver anch'essi dei figli sotto la cordiva, lavoranti in altri luoghi; si strindiva, lavoranti in altri luoghi; si strindiva la mano sotto l'egida del vessillo tricolore che affratella tutti gli italiani.

Udienza pomeridiana.

Si apre alle 15.15. Zoratti vorrebbe richiamare due testi perché deponessero sulla circostanza che Bortoluzzi non aveva cappello bianco, ma non sono.

Allora il giovane avvocato Zoratti intraprese la difesa del suo protetto, e riescè nella sua analisi efficace, quantunque ieri non si trovasse affatto in condizioni favorevoli di salute. Comincia dal rilevare la difficoltà della causa per 2 versioni opposte del fatto una delle quali certo redatta da spirito di cameratismo, dal quale si lasciò sopraffare anche l'inchiesta del brigadiere.

Metto in luce la deposizione di don Fiorenzo per illustrare i rapporti tra borghesi e soldati. Distingue due fasi del fatto: la prima nella quale il caporale Viennesi fa uscire dall'osteria i soldati e comanda al Tissino di chiudere; i soldati assaltano la casa con sassi, battono, tentano sfondare la porta, e salire per la grondaia, sentono o credono sentire i primi colpi d'arma, che attribuiscono a provenienza interna. Questa è la fase che mi interessa: della seconda non mi occupo.

Ora rimane a decidere se il Bortoluzzi ha sparato; e sia l'esame in genere, sia nella fattispecie si deve escluderlo. Coloro che attestano i colpi venuti dal dentro sono tutti discordi; chi ne sentì 1, chi 2, chi 3, 4, 5, 6; chi vide caricare, chi distinse le persone, chi ne vide una sola, e chi due, tre, perfino quattro e cinque, chi vide il cappello bianco, che si cambia in uso piuma, per poi divenire di feltro... Il famoso sergente Bianchi che vide tanto, che distinse i colpi venuti dal granaio (cioè che è assodato falso), vide caricare il fucile dal Bortoluzzi, ma non vide sparare né contro di sé, né contro un compagno: chi sparò non colpì nessuno, neppure lo Sgubbi che stava alla finestra con dentro un braccio! Le contraddizioni poi fra l'istruttoria e l'udienza dei testi militari, specie del Buonaccorsi, sono tipiche.

Quindi ribatte le supposizioni del P. M. sul fatto che non si trovò l'arma: non si trovò neppure la traccia né di stoppa, né di palle, né di polvere. Troppo furbi quei di S. Pietro a saper nascondere così bene l'arma!

Per il fatto in specie osserva che le testimonianze hanno assodato che il Bortoluzzi fu sul granaio durante il tempo dei supposti spari. L'Ocio Gusto, udito dal Marconzi non poteva venire dalla casa, perché dalla casa nessuno lo poteva vedere — tutti rinquantiati per la paura — e neppure colpire. Invoca anch'egli clemenza

pei soldati, a patto che si assolvano il suo difeso, ma che i militi quindi innanzi prendano altri baluardi al loro generoso valore, che non un'innocente osteria di campagna.

L'avv. Bertacioli in difesa del Tissino.

Se in questa causa c'è una vittima — dice l'illustre penalista — è il povero Tissino che ebbe il danno e le beffe. Obbedisce, appena nato il tafferuglio, al caporale Viennesi di chiudere l'osteria, e si vede presa d'assalto con ciottoli, e bastoni la casa, infrante le finestre, rotte le stoviglie. Egli nega di riaprire perché non nasca una mischia tragica fra borghesi e militari. Viene il sergente ed egli si affaccia, dietro richiesta, a parlamentare dal pergolo, ed è fatto bersaglio ad una scarica di fucileria; una palla lo colpisce alla gamba, le altre si ficeano nel muro attorno alla sua testa; è un vero miracolo s'egli è oggi qui a raccontarcela. Viene il famoso brigadiere, lo trova unico ferito, unica vittima, e lo conduce in carcere. Nel domani la Questura, quasi non fosse abbastanza, gli toglie la licenza, riconcessagli solo l'altro giorno per intercessione dell'autorità militare.

E ammettiamo in dannata ipotesi, come vorrebbero i soldati, che dal dentro si fossero esplose delle rivoltelle, quantunque non comprenda come queste non abbiano colpito lo Sgubbi che vi stava sulla finestra con un braccio dentro e altri che vedevano tanto bene le cose che si facevano di dentro. Ma non era lecito ciò per difendersi da un assalto così selvaggio, per intimore? Ma la responsabilità è dei superiori, non di questi poveri diavoli di soldati, lasciati in balia di se stessi in giorno di sagra, nell'impero dell'alcool domenicale, spendendosi che buon sangue non esisteva tra borghesi e soldati. La responsabilità è di quel sergente Uccello che chiama il picchetto armato, e lo mette in mezzo alle fiamme della controversia.

Poi esamina la questione dello schioppo, e con fine ironia rimprovera al P. M. la pretesa d'essere più tecnico dell'armaiolo Franzolini, e rileva la miseria delle sue contestazioni. «Ma siete voi che dovete provare l'esplosione dell'arma, non noi! non invertiamo le parti». Infine invoca anch'egli la clemenza per i militari, e domanda giustizia pel Tissino.

Le difese dei soldati.

L'avv. Sartogo difende con gli argomenti già svolti dal P. M. il contegno dei soldati. Ricorda poi il Regolamento militare che autorizza l'intervento del picchetto armato in caso di disordini.

Egli ritiene provato che dall'interno si sia sparato e che lo sparò dei soldati sia quindi giustificato.

Caratti difende i soldati colla teoria della psicologia delle folle. Quei soldati che spararono non furono quelli che assalirono la casa con sassi e randelli; sono venuti nuovi nella lotta, assennati, semivestiti, coll'idea che fossero feriti quattro o cinque dei loro. Credettero udire colpi dal dentro — anche se non ci furono — e spararono. Errarono nel credere? Ma bisogna giudicare soggettivamente la colpeabilità.

La sentenza.

Il Tribunale, dopo che l'avv. Bertacioli chiese la restituzione del fucile — opponendosi il P. M. in caso condanna del Bortoluzzi — si ritirò e dopo più d'un'ora rientra assolvendo per inesistenza di reato il Tissino, per non provata reità il Bortoluzzi: condanna i militi a 5 mesi di reclusione, col beneficio, ed alle spese.

UN COMMENTO.

La sentenza era aspettata. Tutti dal P. M. alle Difese avevano chiesto tenue condanna col beneficio dei cinque anni ai militi. E ciò doveva avvenire. Dell'assoluzione dei borghesi il nostro giornale deve rallegrarsi per la vigorosa campagna che condusse in loro favore, a suo tempo. Non si capisce come l'istruttoria abbia mantenuto l'accusa per otto mesi specie pel Tissino, unica vittima dei dolorosi fatti, su indizi così — si permetta la parola — così poco seri. E neanche pel Bortoluzzi, quantunque assolto solo per non provata reità, doveva mantenersi l'accusa: testimoni che sono all'estero l'avrebbero fatto assolvere per inesistenza.

Ma se il Tissino avesse potuto costituirsi Parte Civile, ben altro sarebbe stato l'esito del processo. Allora i militi avrebbero avuto un accusatore, che nel processo non ebbero. Non il P. M. che in realtà le difese. Non le difese dei borghesi la cui tattica domandava remissività.

Al banco degli imputati dovevano sedere ben altri soldati. O non commissero un reato coloro che scagliarono sassi, forzarono la porta della casa Tissino? Ma quando alcuni di quelli che dovrebbero essere imputati sono fra i testi, e coloro che dovrebbero essere accusatori sono imputati... possono avvenire di quelle versioni del fatto che udiamo dai militi e che caddero da sole per intrinseche contraddizioni, e può aver luogo la mitezza di sentenza tanto commentata dal pubblico, e da noi, che seguimmo il processo, facilmente spiegata.

I fatti — emersi con tutta sicurezza — che cioè la casa Tissino venne presa d'assalto a base di ciottoli e randelli; che il Tissino chiamato fuori dai limiti a parlamentare e, appena comparso — condiscendente — sul pergolo fu fatto bersaglio d'una scarica di fucileria e sfuggì ad un crivellamento di palle grazie all'oscurità della notte; che il paese fu in istato d'assedio; che inchieste di carabinieri e di Questure furono parziali — nessuna mitezza di sentenza può distruggere.

Mercato d'oggi.

Table with market prices for various goods like Garofano, Cinquantino, etc.

Table with market prices for various goods like Galline, Tacchini, Dindie, Oche, Polli, Legumi, Frutta, Foglia.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

Dichiarazione di un medico sul rimedio . . . sovrano . . .

Roma, Via del Sudario No. 40. «Consiglio la Emulsione SCOTT a tutti i soggetti predisposti alla tubercolosi, a quelli con nutrizione scadente, agli affetti da scrofola ereditaria o acquisita, nonché ai convalescenti nei quali scorgansi inerti i poteri di assimilazione e ne ho risultati oltre ogni dire splendidi col quali si giustifica, per il preparato SCOTT, il titolo di farmaco sovrano.» Dott. Giorgio Armellini Medico-Chirurgo.



LA EMULSIONE SCOTT

È un rimedio unico, nessun altro può rimpiazzarlo, perciò ha tutta l'approvazione dei signori medici. Per ottenere gli effetti esposti nella dichiarazione che precede, bisogna procurarsi la Emulsione genuina, non una imitazione. Le bottiglie della Emulsione SCOTT hanno la marca di fabbrica, "pescatore con un grosso merluzzo sul dorso", posta sulla fasciatura esterna. Con la Emulsione SCOTT, la cura dell'impovertimento fisico è radicale, qualunque sia la forma che abbia assunta, o l'origine da cui dipenda, quindi è la Emulsione autentica che deve usarsi poiché ogni altra fallirebbe alla prova.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.



NEVRASTENIA e malattie funzionali dello stomaco e dell'intestino. (Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, eramp intestinali, stitichezza, ecc.) dott. Giuseppe Sigurini Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore). Udine - Via Grazzano 29 - Udine

CASA di CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio del cav. dott. ZAPPAROLI Specialista (Approvata con decreto della R. Prefettura) UDINE - VIA AQUILEIA 86 Visite tutti i giorni. Camere gratuite per malati poveri. TELEFONO N. 317.

Impianti di Latterie Apparecchi di Distillazione rivolgersi alla Ditta Pasquale Tremonti di UDINE. Telefono 2-96.

Epilettici! Nervosi! Curatevi solo colle celebri Polveri Cassarini di Bologna. Si trovano in tutte le Farmacie del mondo. CASA DI SALUTE del Dott. ANTONIO CAVAZZERANI per CHIRURGIA - OSTETRICIA Malattia delle donne. Visite dalle 11 alle 14. Gratuite per i poveri. UDINE - Via Prefettura - UDINE Telefono N. 309.

CLINICA PRIVATA per la cura delle Affezioni ostetriche e malattie delle Signore diretta dal D.r Prof. CESARE FINZI docente di Clinica Ostetrico-ginecologica della R. Università di Padova. Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. (Gratuite per i poveri) Via Gemona 29 Udine - Telefono 2.54. Per inserzioni, cenni mortuari in questo giornale come in tutti i periodici di Udine e fuori, rivolgersi alla ditta A. Manzoni & C., di Udine via della Posta 7.

Ortopedia Meccanica Confezione su Misura ed applicazione Cinti, Ventriere, Calze elastiche Apparecchi di HESSING; Corsetti per scoliosi, spondilite ecc. Arti artificiali superiori e inferiori P. ROSSI e C. - Udine TELEFONO 2-93 Piazza del Duomo 3 - di lato al Gabinetto Dentistico del dott. L. Spellanzon. TUTTI I GIORNI NON FESTIVI DALLE 11-12 E DALLE 14-17.

AVVISO Alle Massaie, alle Lavandaie, a tutte le famiglie che fanno il bucato in casa e che vogliono conservare lungamente la loro biancheria, raccomandiamo di adottare la « SAPONINA » per bucato (Brevettata-Depositata). Coll'uso di questo prodotto speciale si sostituisce la cenere, le liscive e le materie corrosive, si ha una grande economia di tempo e di sapone, ottenendo un buato candido e morbido. La « Saponina » (Enrico Heimann e C. Milano e Cornigliano Ligure) è in uso presso tutte le lavanderie dei più importanti istituti del Regno (Ospedali, Manicomii, Ricoveri, Collegi, Alberghi, ecc.). Vendita al dettaglio per Udine dresse GINI GIOVANNI, depositario generale per Udine e Provincia, Piazza Patriarcato N. 8, e presso Burello Antonio, Via S. Lazzaro, e Romanelli Umberto, Piazza S. Giacomo. Guardarsi dalle falsificazioni e diffidare dall'uso delle liscive liquide che esercitano una rapida azione distruttrice sulla ligeria.

PREMIATA DITTA F. MARTINUZZI UDINE - Piazza Mercatouovo (ex S. Giacomo) Specialità Broccati, Stoffe seta, Passamaneria, Paramenti Sacri da Chiesa e oro fino per ricamo. Importantissimo assortimento Panni e Stoffe nere Estere e Nazionali. Seterie, Lanerie per signora, Stoffe uomo, Tele inglesi e nostrane, Cotinine, Madapolam candidi, Tappeti, Stoffe mobili, Tendinaggi, Lana da letto, Imbottite, Coperte lana, Impermeabili, Pizzi candidi in tutte le altezze, qualunque articolo manifatture.

Ditta E. Mason - Udine - Grandioso assortimento ombrellini, ventagli, valigierie, guernizioni ecc. ecc. di ultima creazione. Telefono 2-79

INSERZIONI A PAGAMENTO

UNICO NEGOZIO
in
UDINE
Via Mercatovecchio N. 6



Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI & C.**
UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI,
Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 30 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BRESCIA,
Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 33 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LI-
VORNO, Via Vittorio Emanuele, 54 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò 14 - PARIGI,
Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON

unicamente presso la **COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE**
ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 - 2 Grandi premi ed altre Onorificenze
TUTTI I MODELLI PER L. 2.50 SETTIMANALI - CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DA GRATIS
Macchine per tutte le industrie di cucitura - Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.; eseguiti con la macchina per cucire **Domestica Bobina Centrale**, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simil.
Negozi in tutte le principali città d'Italia.



NEGOZI IN PROVINCIA

PORDENONE
Corso Vittorio Emanuele N. 58
CIVIDALE
Via San Valentino N. 9

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo del giornale L. 2 - la riga contata.

PAVIA MILANO TORINO NIZZA GENOVA

L'acqua Salsò Jodica

DI SALES

Proprietà della Società Anonima **TERME di SALICE**
47 ANNI DI CONSUMO
Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900
Splendidi Certificati Medici

MEDAGLIE DI ESPOSIZIONI e CONGRESSI MEDICI constatacono l'indiscutibile efficacia dell'Acqua minerale naturale di Sales

È la più ricca di jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Jodio, Ammonio, preparati nei laboratori chimici. - Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le applicazioni interne ed esterne dell'jodio. **L'ACQUA di SALES** è indicatissima:

Distinti clinici dopo ripetute esperienze affermano che l'acqua Salsòjodica di Sales (la più jodica delle conosciute) ha dato ottimi risultati in parecchi casi di obesità (corpulenza).
sterilizzata e preparata in modo speciale titolata a Gradi 3, 4, 5 Beaumé.
Indicata nella cura dei catarrhi nasali, faringei, laringei e tracheo-bronchiali a decorso lento

CONTRO L'OBESITA'

PER INALAZIONE

PER UNA CURA DEPURATIVA PRIMAVERILE.

Gratis l'opuscolo contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei più illustri clinici italiani e stranieri

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire UNA la bottiglia

Rendendo il vetro si rimborsano 10 centesimi

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI & C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti
MILANO, S. Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra, 91 - GENOVA, Piazza Fontane Marose

AMARO BAREGGI

a base di
Ferro-China Rabarbaro
PREMIATO
con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili per la presenza del **Rabarbaro** oltre di attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchiere prima dei pasti
Prendendolo dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito
Trovansi presso le principali farmacie e bottiglierie.

Dirigere le domande alla ditta
E. G. F. III BAREGGI - Padova.
Deposito in Udine, presso i farmacisti **COESSATI, L. V. BELTRAME, A. FABRIS e C.**

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmacologico Pacelli LIVORNO

Capelli Belli ondulati, lucidi, avventanti, si ottengono con la **POMATA PACELLI**, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. - Vasetto L. 0.70 (con capsula L. 0.80; per posta 0.85 e 0.95).

PASTIGLIE PACELLI (Pettorali-Inalatrici). Unico nel suo genere, guariscono la tosse, l'asma, il catarro bronco-polmonare. Tolgono lo spurgo, profumando l'alto con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. - Scatola grande L. 1.50, per posta dovunque L. 1.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia **PACELLI** Corso Umberto, n. 51, Livorno. In Udine presso la Farmacia **Comelli, Coessati e Marinetti** di Venezia.

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola Annunzi vari

L'ACQUA di Chinina Manzoni per effetto della sua speciale composizione, conferisce ai capelli morbidezza e colore brillante. L. 1.50 la bottiglia, franca L. 2.00. Vendesi presso **A. Manzoni & C.**, Milano, Via S. Paolo 11.

Provvedetevi dei migliori
Estratti per liquori
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, Via Felice Casati, 11
Cassetta Campionaria completa spediscesi, franco, inviando vaglia di L. 1,10, con GRATIS: L'arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc., interessante manuale

Il telefono dell'Ufficio Pubblicità **A. Manzoni & C.**
porta il numero 273

Fosfo-Stricno Peptone Del Lupo

È il tonico ricostituente sovrano

Un flacone L. 4
idem per posta „ 5
Quattro flaconi „ 16

FRANCO DI PORTO NEL REGNO
Trovansi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. Manzoni & C.**
MILANO - ROMA - GENOVA

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.
Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina; i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 o 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.5 cad. - Scatola piccola L. 1 cad.
Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta **A. MANZONI & C.**, unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.
Dal 1 Novembre 1903 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito Generale per l'Italia presso **A. MANZONI & C.**, chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

ANEMIA ASSOLUTA

Bergamo, 7 luglio 1904. Preg. Signor **PULZONI**
Ho il piacere di parteciparvi che il vostro **FOSFATO-PULZONI** che ho sperimentato sopra due ragazzi affetti di **Anemia assoluta**, mi dà ottimi risultati....
Dottor **Quintavalle** medico chirurgo

FOSFATO-PULZONI guarisce completamente **ANEMIA - SCROFOLA RACHITISMO**

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Ta.Feta dei Touristen)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"**, sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li avvolge) ed **INTERAMENTE** (sull'istruccione in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rifutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonché tutti quegli altri rotoli che imitano coi caratteri esterni della confezione il vero "Luser's Touristen-Pflaster", non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.
Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.65.